DAL MONDO

Discorso di Joe Biden a Varsavia: “La guerra è una tragedia, ma è Putin che l’ha scelta”

di **Luigi Pone** · 21 febbraio 2023, 23:08

All’indomani dell’incontro col presidente ucraino **Volodymyr Zelensky** a Kiev, il vertice della Casa Bianca **Joe Biden** ha tenuto quest’oggi un discorso dinanzi al palazzo presidenziale polacco di Varsavia.

La missione del primo cittadino americano non viene a caso in questo periodo. Quasi un anno è trascorso dal fatidico 24 febbraio 2022, quando il capo del Cremlino, **Vladimir Putin**, diede il via all’ “operazione militare speciale” in territorio ucraino, trascinando tutta l’Europa in un vortice di instabilità politica ed economica i cui effetti a lungo termine restano ancora tutt’altro che prevedibili.

Non è un caso nemmeno che le parole del presidente americano siano pronunciate a poche ore di distanza dall’attesissimo discorso che il presidente della federazione russa ha tenuto dinanzi all’Assemblea Federale.

Vladimir Putin non ha infatti lesinato accuse nei confronti della compagine politica avversaria, così, senza esclusioni di colpo ha infatti dichiarato: “Noi abbiamo cercato via pacifica, mentre l’Occidente giocava con la vita delle persone con inganno”. Non lasciando spazio a fraintendimenti circa le future mosse politiche ha chiosato: “Raggiungeremo i nostri obiettivi”. Il vertice della Federazione russa ha parlato di “atteggiamento imperiale” e chiamando in causa altri scenari bellici ha accusato l’occidente di aver avuto in merito alla questione ucraina un “atteggiamento ipocrita”, proprio come accaduto in Siria, Iraq e Libia. Inoltre, verso la fine delle circa due ore di discorso, arriva la ciliegina sulla torta: il leader del Cremlino, nella cornice del *Gostiny Dvor*, vicino alla Piazza Rossa, informa i concittadini che la Russia sospende, ma non straccia, la sua partecipazione al Trattato *New Start* con gli Usa. Uno smacco per gli interlocutori se si considera che l’accordo internazionale citato rappresenta l’ultimo trattato nucleare ancora in piedi con gli Stati Uniti, oggetto di una proroga agli albori della presidenza di Joe Biden e valevole fino al 2026,

allo scopo di erigere un controllo reciproco dei limiti ai rispettivi arsenali nucleari strategici.

Insomma, parole al vetriolo quelle pronunciate nel suo discorso dal presidente russo. Sarebbero servite cascate d'acqua sul fuoco che divampa a quasi un anno dall'evolversi cruento del conflitto, e invece, la diplomazia continua la sua lenta ed inesorabile agonia. Il tutto, proprio all'indomani della visita del presidente americano in quel di Kiev e a pochi giorni dall'anniversario di quella che in molti definiscono una sanguinosa ed ingiustificata invasione.

Appare più che evidente che non sia dello stesso parere Vladimir Putin che in occasione del suo discorso non ha risparmiato ulteriori attacchi all'occidente, rincarando ancor di più la dose delle accuse e malcelate minacce di rappresaglie future.

A questo punto, era prevedibile una risposta dello stesso tenore da parte del principale avversario politico, la quale non si è fatta attendere. **Jacob Jeremiah Sullivan**, ha definito il discorso del presidente americano come autonomo rispetto alle accuse provenienti da Mosca, "non è una gara di retorica con qualcuno" ha detto il consigliere per la sicurezza nazionale americana, ma è evidente che i toni e le parole utilizzate quest'oggi a Varsavia non siano certo volte a stendere un lenzuolo di rose all'avversario.

Il leader dei democratici americani ha infatti definito la guerra in corso come una "tragedia", addebitando alla controparte le colpe di quanto finora accaduto, con tutto il portato di conseguenze umanitarie ed economiche. Oltre ad aver imputato alla Russia di aver commesso crimini contro l'umanità, la più dura delle accuse che Joe Biden muove a Vladimir Putin è di aver "cercato di far morire di fame il mondo bloccando i porti del Mar Nero per impedire all'Ucraina di esportare il grano".

Il presidente americano richiama in causa anche il famigerato art. 5 del N.A.T.O., definendolo "solido come una roccia" e ribadendo l'impegno degli USA per la libertà dell'Ucraina. Il capo della Casa Bianca ha precisato che "Un attacco contro uno è un attacco contro tutti", chiarendo in questo modo ancora una volta il senso della clausola che impegna gli Stati dell'alleanza a intervenire in caso di aggressione a un altro membro, ossia quello che egli definisce come un "giuramento sacro".

Nelle more del suo discorso a Varsavia Joe Biden elogia la resistenza ucraina e la capacità dei paesi appartenenti alla NATO di essere stati uniti nei frangenti politici più critici e che hanno messo a dura prova l'alleanza durante questo tormentato anno. Ancora una volta gli Usa in prima linea col supporto degli alleati si ergono a difensori dell'ordine democratico e dei valori a cui esso si ispira. In questo contesto, la linea politica portata avanti dal Cremlino viene definita alla stregua del

“dittatore che vuole ricostruire un impero ma non sarà mai in grado di farlo”, perché secondo il presidente americano il vero dramma di quelli che egli definisce “gli autocrati”, è che sono capaci di comprendere solo una parola: “no, no, no”.

Infine, il discorso volge all’epilogo con un accorato pensiero per il popolo russo: “Non cerchiamo di distruggere la Russia, non stiamo cercando di attaccare la Russia. La guerra è una tragedia. Ma è Putin che ha scelto la guerra, ogni giorno che continua è una sua scelta”.

Dunque, alla vigilia di un anniversario che il mondo avrebbe fatto tranquillamente a meno di ricordare e celebrare, gli opposti schieramenti in campo non arretrano di un millimetro.

Parafrasando il discorso tenuto alla Duma da Vladimir Putin, l’occidente vuole impadronirsi dei territori appartenenti alla Russia, distruggere il popolo e la cultura ortodossa ed intende farlo attraverso un regime neonazista che rimembra le vicende che hanno caratterizzato la storia del XX secolo.

Seguendo la narrativa dettata a Varsavia da Joe Biden, la Russia avrebbe in mente un piano di ricostruzione di un regime dittatoriale e autocratico, dove non ci sarebbe spazio per i principi e i valori della libertà tanto cari all’universo democratico.

Non potremmo mai stabilire veramente da che parte penda l’asticella delle colpe, ma una cosa è certa: senza tavoli diplomatici e negoziati seri, senza una veritiera propensione all’accordo da ambo le parti, continueremo ad assistere ad un ignobile spettacolo, dove a farla da padrone saranno morte e distruzione.

Articolo pubblicato su Istituzioni24: https://www.istituzioni24.it/2023/02/21/discorso-di-joe-biden-a-varsavia-la-guerra-e-una-tragedia-ma-e-putin-che-lha-scelta/

© 2026 Istituzioni24